

7 PER ES. ECC.

Qui parlo un po' e per esempio di 7 nuclei di problemi relazionati, da me posti e sviluppati in sviluppo, o 7 miei metodi inerenti.

1. Il film TRE E BASTA del 1965
2. Il film TERRA ANIMATA del 1967
3. Il film PIOVE! del 1967 (e '65)
4. L'analisi di comportamento ecc. CAMMINARE del 1967 (nel film INTORNO-FUORI o in un'azione o in una proiezione animata).
5. L'analisi STARE AL BAR del '67 (ibidem)
6. Le indicazioni delle SFERE NATURALI del 1968-69
7. Il libro di AVVENTURE & CULTURA, IO SONO QUI ('70-72)
8. La ANALISI DI PSICO VITA ('70) (o altre lezioni)
9. Altri reattivi mentali (Test Lüscher) 1970 - i MURI PARLANTI, '70 - la GRAMMATICA DISSOLVENTE.

Qualcosa sulla mia formazione: attitudine artistica fin da bambino (cfr. mio padre, creatore di gran classe), prestudi classici, studi scientifici (concezione chimica strutturale elettronica con Eugenio Riesz), psicologici con Ernst Bernhard, artistici! Pur dedicandomi anni fa integralmente al lavoro artistico, ne sentivo la componente formale-cattivante ma noiosa-chiusa e quella sradicata socialmente. Al di là della conseguente necessità (debolezza: forza!) anti-egoistica, che reagisce al profondo egoismo artistico che cerca perciò di ribadire in primo luogo i valori dell'esistere solo nel contatto, sento una grande e unica libertà di azione, nel lavoro artistico, concepito in trasformazione. Lo sviluppo della ricerca non ha crisi, perché mi risulta la parte più facile del mio sviluppo. A proposito invece di difficoltà e durezza, passo a parlare di Consapevolezza Psicologica. Mi riferisco alla Psicologia, non come interesse 'particolare', ma come terreno della realtà (= umana) dall'aprire gli occhi al chiuderli. Scendendo più in concreto, degli atteggiamenti junghiani mi ha interessato molto una linea che va da Adler a E. Fromm, e di più a H. Stack Sullivan. (solo in parte seguo C. Rogers e, per quanto riguarda la mia esperienza di organizzazione e di insegnamento in una scuola di creatività e di cinema, altri atteggiamenti poco direttivi e di gruppo; poi, se mai, S. Arieti, quando ribadisce l'ecclettismo attivo e il mentalismo). Da Sullivan non credo certo che si debba trarre un atteggiamento ideologico alla lettera. Questo in realtà non è direttamente implicato nelle sue verifiche di psichiatra. Quello che mi interessa. è l'analisi oggettiva dei dinamismi psicologici del rapporto interpersonale su base 'culturale': piattaforma non piatta con cui e da cui integrare una conoscenza e azione psicologica, sociale e politica.

Il lavoro artistico, (anche) il mio, subisce un passaggio dalla indicazione a una teoria e azione per la pratica. Questo nell'ambito del non percepire io differenze, già nelle tappe trasformative nominate (1/7) fra ricerca artistica, scientifica, o altro. È semplice: il problema è quello della Comprensione e del Sentimento per l'Azione dell'umano sull'umano; e il lavoro non può

fare a meno di una *globalizzazione* del campo, e di una *praticizzazione* degli interventi: due termini che del resto vengono a coincidere e si concretizzano in idee e fatti il più *ampiamente relazionati* possibile. In linea generale, si può stabilire un'equivalenza tra: A) il passaggio da un'arte 'primitiva' della competenza sensibile riassuntiva a un'arte per la realtà umana; B) la trasformazione di una conoscenza di vita a uno stadio egoista preadolescente (o materpaterno - e di clan - psicosocioprotetto) in una esperienza del bisogno di dedizione umana: lo sviluppo più difficile! L'intervento artistico: non riduttivamente artistico settoriale (istintività nebulosa o parafrasi riduttiva) ma globale e concreto dell'uomo nel suo mondo, non deve avere sensi di inadeguatezza: al contrario: troppo c'è bisogno di attività creativa e logica, per la trasformazione psicologica e sociale! E che altro lavoro ci può essere nel mondo dell'uomo, se non quello che lotta contro la potenza e l'aggressività, e che è a favore dello sviluppo creativo e razionale?

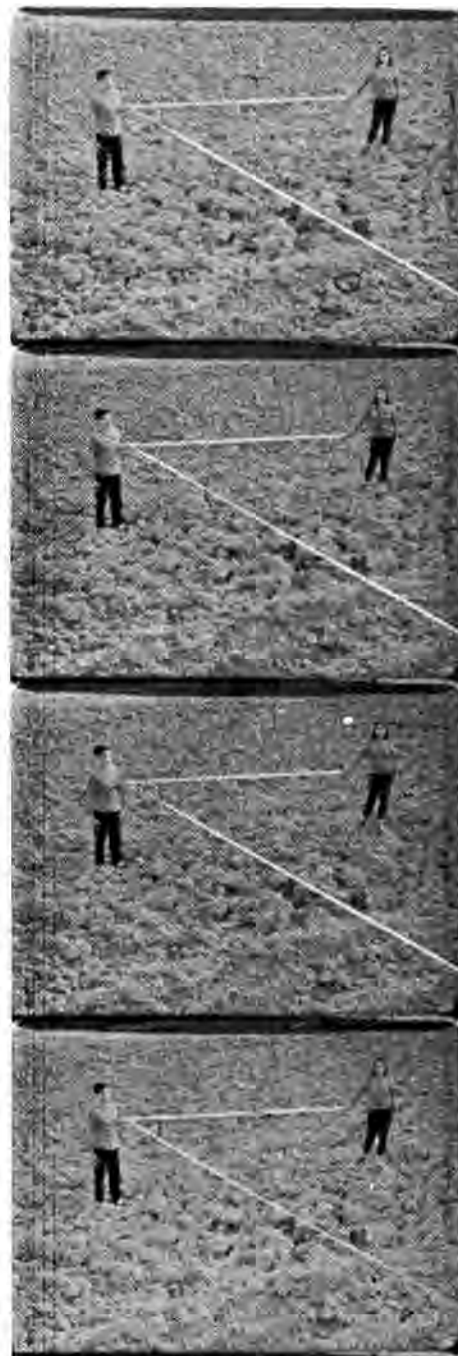
Ho realizzato dal '64 una ventina di films. Dal '63 altri lavori fotografici (foto, serie di diapositive, e, fino al '66, tele e grafica fotografica).

Il libro è il lavoro (ancora) in atto, che informa e su cui si accentrano le mie ricerche attuali. Contempla contatti con ricercatori (o gruppi) dell'ambito: psicologico (della personalità; creatività; su base sociale) - linguistico - critico letterario e artistico - cibernetico - ecc. Per una ulteriore coanalisi dei materiali organizzati e analitici del libro (o umani in generale) o per una eventuale messa a punto coordinata di altri psico-socio-tests. Qui su DATA comunico a eventuali interessati anche queste idee di collaborazione. Ora chiudo, dicendo che, per un'analisi scientifica, i dati comunicati e la loro precisione sono scarsi; eppure: - Ci ha o vi ha rifilato una bella pappardella - Ciao.

LUCA PATELLA
marzo '72

1. Luca Patella: Sequenza dal film "Terra animata", 1967.

LUCA PATELLA



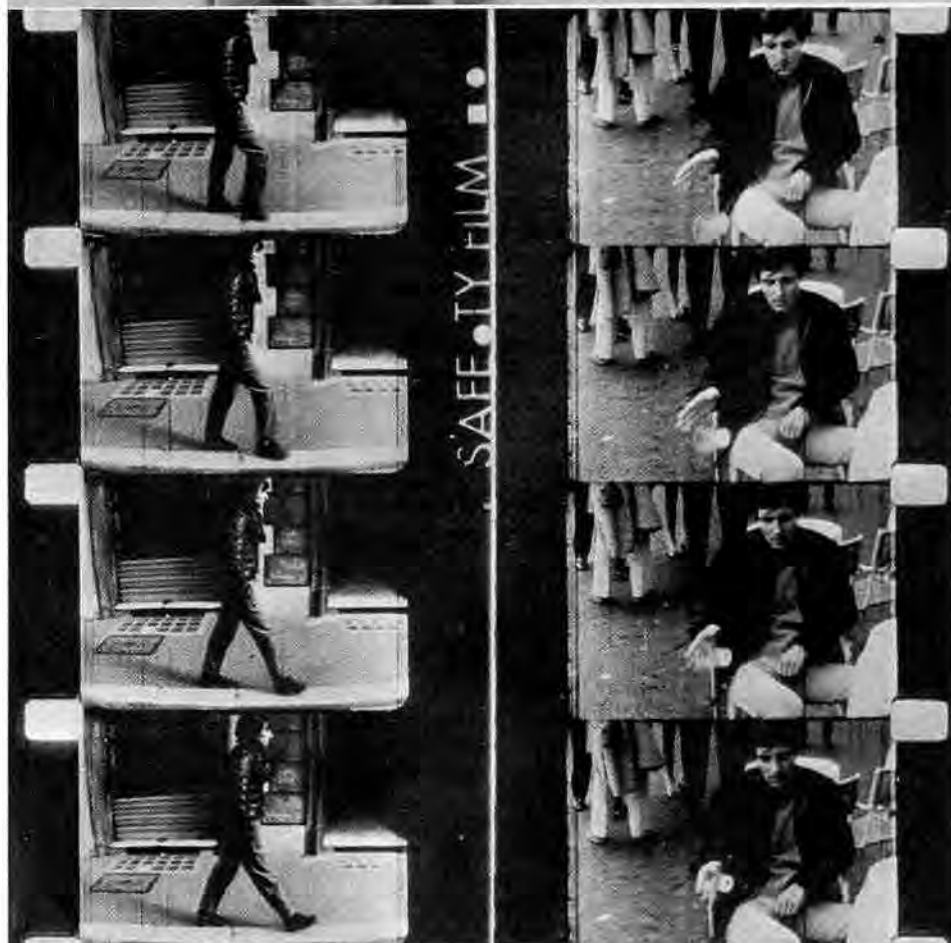
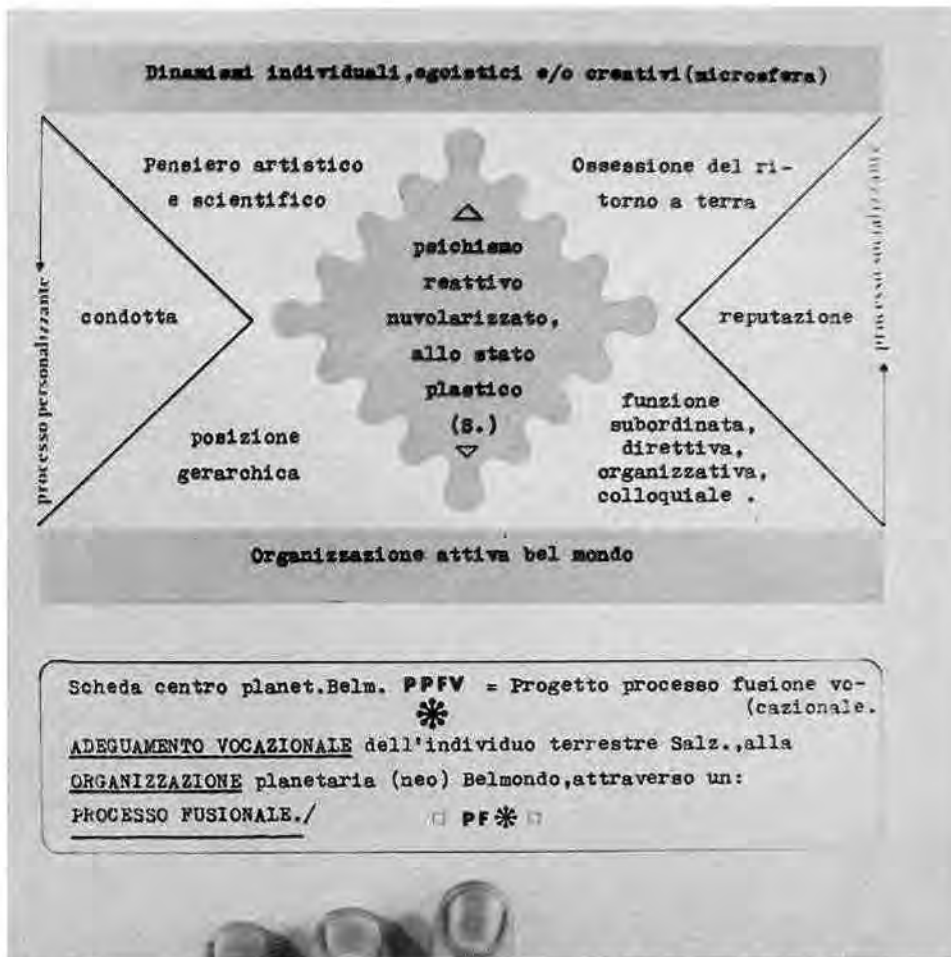
1. TRE E BASTA (film, 2 versioni: '65 e '66)
 Un film che fa il punto calibratamente sul problema dell'analisi del linguaggio e del suo sviluppo e scontro con il reale. Il titolo significa: tre possibilità di linguaggio e basta. Ma una didascalia subito risponde: 'No!'. 1a) Soluzione. L'oggetto ripreso sono le auto e i passanti della città; filmati a colori e oggettivamente, ma nei riflessi complessizzanti di piccole porzioni di vetrine che riflettono la strada. Questo primo modo *complesso-riflesso*, che porta con sé la tradizione storica dell'immagine, viene proposto anche con accenni di panoramiche tradizionali del mezzo cinematografico e della incultura giornalistica legata ad esso. 'Perché questi movimenti?' (di macchina (cinematografica) e di immagine) dice una didascalia a doppio senso. E risponde: 'i movimenti sono anche nevrosi!'. Cioè: i 'movimenti' culturali, sia pure considerati nella loro relatività storica, hanno una componente limitante di razionalizzazione e rassicurazione. La prima possibilità di linguaggio (tradizionalmente mossa o complessa-riflessa) è osservata quindi fra incultura e ipercultura dei linguaggi. 2a) Una lunga inquadratura fissa e bassa di auto che passano: 'oggettivo-statica' (in bn., con solo un intervento di taglio restrittivo). 3a) La terza possibilità è quella 'ironizzante-razionale' (o formale-precisa: dalla Psicologia della Forma e dall'Informazione... alle forme della pubblicità! alla negazione e superamento di quest'ultima). Questa soluzione ironico-pungente si trova in interpunzioni di inquadrature di forme meccaniche che passano in animazione. Infine il cervello e l'occhio riprendono coraggio. D'accordo al 'NO!' sopraddetto, si smentisce il 'basta'. Una didascalia: 'funzionalità positiva', precedentemente, aveva alluso al primo necessario superamento della nominata nevrosi irrazionale-iperazionale, nel: funzionamento del rapporto e del mondo. Ora ci si occupa di uno sblocco e di una soluzione più radicali: sguardi indicativi, razionali ma liberi ('naturali') spaziano, virati in (calore) rosso.

2. TERRA ANIMATA (film, 1967)

Un'azione svolta da due personaggi umani indicativi (un uomo e una donna con competenza espressiva del corpo; vestiti ugualmente) su vasti campi arati di zolle uniformi. Progettata, filmata e fotografata da L.P. La ripetuta misurazione delle ampie distese di terra, effettuata con una lunga fettuccia bianca tesa da mano a mano, a formare linee ed angoli che indicano gli andamenti delle terre. La presa di contatto con la materia. I due compiono gesti e movenze indicative anche con il corpo. Una giovane con un vestito specchiante e teso, in cui si riflette l'ambiente di zolle arate.

2. Luca Patella: Grafico dal libro "Io sono qui", 1970-72.

3. Luca Patella: Sequenza dal film "Intorno-fuori", 1967.



3. PIOVE! (film, 1967; precedenti fotografici del '65-66)

Inizia con una scansione di schermo luminoso e momenti bui. È poi fatto prevalentemente di gocce d'acqua che cadono, in precisa animazione, su un fondo neutro. È in causa anche un confronto semiologico: segno e senso, oggetto e soggetto; si compone e scompone una scritta: 'Piove!' e 'a cura di Luca Patella'.

4. INTORNO-FUORI (film, 1967; con la partecipazione di Carlo Cecchi e altri)

Azioni ed osservazioni di comportamenti. Un uomo cammina; due, quattro uomini camminano in semplici sequenze ripetute e variate. Un uomo sta al tavolino del bar e beve. L'accento è posto sull'importanza dell'usuale. Non si affrontano problemi di immagine, ma di 'oggetto-spazio-soggetto' (comportamento) con riferimenti alla Psicologia Culturale. L'asfalto è firmato da L.P. e presenta, con letterine appoggiate sulla sua superficie, i precedenti concetti. Un altro aspetto del film, sempre fuori da qualsiasi dentro psicologico, è l'ampliamento dello spazio e la presentazione in esso di alcune strutture indicative. Spazio più importante dell'oggetto; percorribile; superato dal Soggetto.

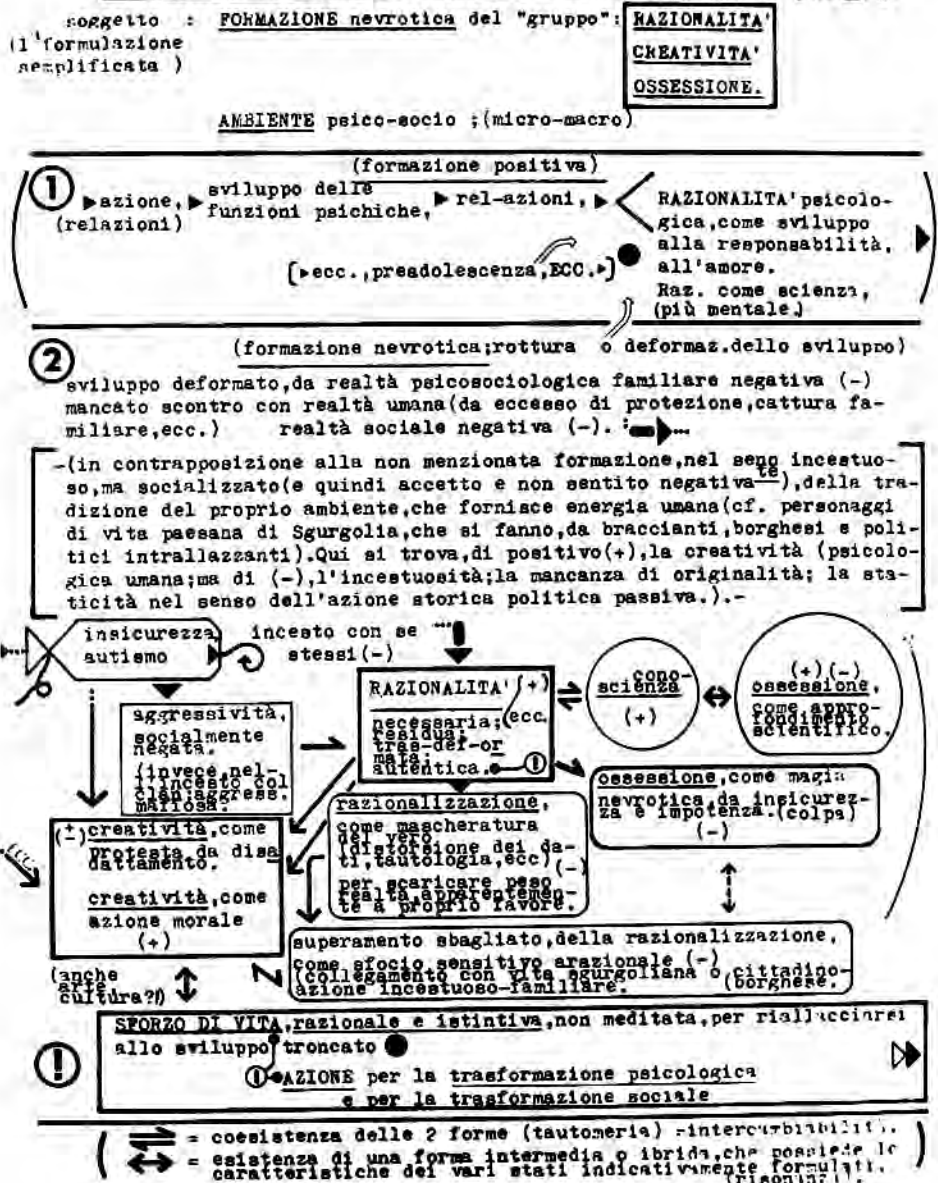
4. SFERE NATURALI o 'sfere per amare', '68.

Sono dei grandi visori emisferici (con immagini e scritte raddrizzate su tutta la calotta) ideati e costruiti da L.P., che proiettano un programma 'pratico-didattico' che fornisce dati su: comunicazione linguaggi corporali e linguistici; comportamenti umani fisici e psichici; uso degli oggetti, ecc. (un analogo ambiente sonoro completa la ricerca).

5. IO SONO QUI / AVVENTURE & CULTURA

Questo libro rappresenta un'esperienza iniziata due anni fa e ormai a buon punto. È composto di modi sconfinanti: un testo molto lungo + grafici mental-sinergici con i testi + immagini da leggere. Sotto l'aspetto narrativo avventuroso-ironico, il lavoro affronta in sostanza e relaziona tutte le realtà della mia conoscenza. Il libro vuole essere un testo artistico e scientifico, senza limiti e categorie disciplinari: un trattato organico e non un collage. Nel grafico che scaturisce dal testo del libro, si dà una prima formulazione di un problema: la relazione fra: 'razionalità, creatività e ossessione'. Il grafico si osserva nel senso di lettura della pagina. / In 1: è premessa e sintetizzata fra parentesi tonda una formazione positiva della personalità. / In 2: una rottura del precedente sviluppo e la conseguente deformazione nevrotica, di un certo tipo protettivo. / Nella parentesi quadra è contrapposto un altro genere di sviluppo più istintivamente radicato nel proprio ambiente, ma deleteramente aculturale. / Infine, riallacciandosi a 2, si schematizza la dinamica della relazione tra i contenuti proposti (razionalità-creatività-ossessione) nelle loro svariate accezioni ed eccezioni. Essa è indicata da simboli provenienti dalla teoria della 'risonanza elettronica' (da me studiata nel '52-55). / Un superamento dei freni interni a questa dinamica è proposto in: 1 - / Il tono del grafico (realizzato nel '70) è un po' limitativo e pessimista (eccetto

Grafico funzionale di un problema (dinamica di fatti, di idee)





4. Luca Patella: Grafico mental-sinergico dal libro "Avventura & Cultura / Io sono qui", 1970-72.

5. Luca Patella: "Muri parlanti", 1971. Allestimento al Centro Apollinaire. Milano.

l'Ecc. a sinistra) nei riguardi dell'azione artistica e culturale; altrove il problema è rianalizzato. Il secondo grafico si riferisce all'avviamento professionale di un personaggio che è stato rapito da sfere o palle marziane, in un mondo nuvolare iperorganizzato-meccanicista.

6. ANALISI DI PSICO VITA

Estrapolato in parte dall'autotest del libro, è un altro metodo, tecnicamente strutturato per mezzo di proiezioni in dissolvenze variabili, messe a punto da L.P.: una Analisi di Psico Vita (o analisi attualizzata) che opera un coinvolgimento culturale ecc. (su/da temi dati da L.P.) di ricercatori provenienti da diversi campi. In questo 'laboratorio in atto' L.P. presenta a voce una sequela di fatti apparentemente narrativi e ironici; comincia poi la proiezione musicata, e composta di immagini, grafici e parole. Alcuni grafici vengono dettagliatamente spiegati da L.P.. Su di essi si accentra il test culturale e psicocollettivo. I principali temi analizzati sono: a) L'allevamento al potere nel paese della sgurgola; b) La Cultura to-

tale e fragile di Montefollonico; c) La formazione e deformazione in famiglia (NORA NERA è stata uccisa). La dimensione narrativa, assente nei lavori precedenti, è in questi usata per fini di test e di non-limite. L'alleggerimento spettacolare coinvolgente non vuole affatto pregiudicare la serietà della ricerca. (In altre occasioni il laboratorio propone solo 'lezioni' di L.P.).

7. L.P. si propone di dare l'occasione, ai visitatori di una sua manifestazione-laboratorio, di somministrarsi il 'test Lüscher dei colori' (un Test della personalità). L'esperimento è in collaborazione con lo psicologo ideatore del Reattivo Mentale. L.P. ha realizzato inoltre:

— Una stanza dai MURI PARLANTI (o un boschetto di piante parlanti e profumate, 1970-71). Appoggiando l'orecchio alle pareti, si sente mormorare un discorso di due ore su vari temi scientifici e creativi.

— L.P. ha anche messo a punto una proiezione in dissolvenze trasformazionali di parole e concetti: GRAMMATICA DISSOLVENTE.